

IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

SOLDI, SOLDI, SOLDI E ADDIO AL DIRITTO ALLO STUDIO

Come inflazione, rincari e necessità per il materiale scolastico non garantiscono più il diritto allo studio.

Antonio Massariolo

Nello scorso numero di *Professione Docente*, avevamo messo in luce come sempre più famiglie in Italia fossero costrette a ricorrere a dei prestiti per far studiare i propri figli. Quasi una famiglia su tre poi aveva dichiarato di dover ridurre le spese per poter garantire un'istruzione adeguata ai figli. E in un Paese dove il tasso di dispersione scolastica è entrato sotto la soglia del 10% solamente nel 2024 (è stato del 9,8%), quindi entro le maglie considerate accettabili all'agenda europea, capiamo come il tema delle spese non sia di certo secondario.

Sappiamo che tali spese di istruzione dalla scuola dell'infanzia alle scuole secondarie di secondo grado sono detraibili, ma queste detrazioni bastano?

In particolare sono detraibili al 19% della spesa totale sostenuta nel corso dell'anno d'imposta considerato. Ma, chiaramente, ci sono dei limiti. Per gli asili nido il limite massimo dell'importo detraibile è di 632 euro per ciascun figlio. Questo significa che quindi la detrazione massima ammonta a 120 euro all'anno e per la scuola materna, elementare, media e superiore il tetto massimo di spesa è di 800 euro per ogni alunno (quindi si può scaricare fino a 152 euro). Ciò che non è detraibile, è tutto ciò che si spende per l'acquisto dei libri di testo, di materiali di cancelleria, di zaini, astucci e cartelle. E quanto costa tutto questo? Ci sono due report che hanno analizzato la questione ad inizio anno scolastico. Il primo è dell'associazione dei consumatori Codacons, secondo la quale, tra quaderni, zaini, diari, cancelleria, materiale da disegno, libri e dizionari, la spesa complessiva per l'anno scolastico 2025/2026 può superare i 1.300 euro a studente, con aumenti stimati tra il 3% e il 5% rispetto allo scorso anno.

Secondo l'associazione i libri di testo costerebbero in media il 3,8% in più. Un dato smentito dall'Associazione Italiana Editori ma che dobbiamo vedere meglio. Secondo l'AIRE infatti la crescita dei prezzi dei libri scolastici rispetto al 2024 è stata dell'1,7% per le scuole secondarie di primo grado, dell'1,8% per le scuole secondarie di secondo grado. Dati ben diversi da quelli del Codacons, ma pur sempre allarmanti, anche se sono incrementi in linea con l'inflazione. Il tema del diritto allo studio e della sostenibilità economica per le famiglie della spesa per i libri scolastici è per noi editori centrale: è necessario venga affrontato sulla base di dati corretti - ha dichiarato Giorgio Riva, presidente del gruppo Educativo di AIE al Giornale della Libreria lo scorso settembre -. Riteniamo fuorviante, come è successo nell'ultimo mese, formulare analisi e lanciare allarmi sulla

base di dati aggregati, e non verificati, dove la spesa per i testi scolastici viene annegata in un calderone che comprende anche zaini, quaderni, e molto altro ancora, con valori assoluti e incrementi percentuali anno su anno molto più alti di quelli riferiti ai soli libri e la cui variabilità è molto ampia e dipendente, tra le altre cose, dalla libera scelta di materiali griffati, o meno, da parte delle famiglie".

E proprio su questa scelta si basa un altro report, redatto ad inizio anno scolastico dall'Osservatorio Nazionale Federconsumatori, secondo cui i prodotti dedicati alla scuola avrebbero registrato, nel 2025, un aumento dei prezzi, con una media del +1,7% sul materiale scolastico rispetto al 2024. Un incremento quindi anche abbastanza contenuto, ma che si somma a un trend pluriennale di rincaro e a un'inflazione che continua a erodere il potere d'acquisto.

Per il solo corredo scolastico, quindi tutto quello che va dagli astucci agli zaini, fino ai ricambi durante l'anno, la spesa media prevista per le famiglie italiane è di 658,20 euro a studente. Una cifra che, inevitabilmente, pesa in modo particolare sui nuclei con più figli. Questo spinge molte famiglie a soluzioni alternative, dal riutilizzo del materiale degli anni precedenti, agli acquisti di seconda mano, scambio tra genitori e gruppi social, oltre al mercato sempre più ampio dei libri usati.

In aiuto, ma poco, può arrivare il web. Questa, infatti, è stata la prima volta che l'analisi dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha incluso un monitoraggio sistematico dei prezzi online, oggi tra i canali più utilizzati proprio per la possibilità di risparmiare. I dati confermano una tendenza chiara: acquistando sul web si risparmia il 21,6% rispetto alle cartolibrerie e il 3% rispetto alla grande distribuzione. Il report fa anche alcuni esempi: gli astucci a tema cartoni pieni calano online del 7%, mentre crescono del 2% nei supermercati; gli zaini trolley restano i prodotti più cari: fino a 115,80 euro in cartolibreria, stabili o in leggero aumento in quasi tutti i canali mentre gli zaini hi-tech, quelli cioè con power bank integrato, aumentano fino al 4% nei supermercati e del 2% online. E poi, appunto, c'è l'aspetto tecnologico. L'attrezzatura digitale necessaria per lo studio e la didattica è sempre più importante. Questo però è un costo indiretto che grava inevitabilmente sulle famiglie, un costo che fino a qualche anno fa non esisteva. A fine anno quindi, nel budget familiare si conferma una voce di spesa significativa. Tra computer, programmi, webcam e altro, l'Osservatorio Nazionale Federconsumatori stima che una famiglia, che sia costretta ad acquistare tutto da zero, può arrivare a spendere circa 420 euro. Oltre a ciò bisogna anche considerare le spese annuali per la connessione,



quindi tra i 20 e i 40 euro circa al mese per la fibra.

Sono dati, costi, numero che però, chi ha una famiglia, sa bene quanto pesino sulla quotidianità. Per sostenere le famiglie esistono diversi strumenti regionali e comunali: bonus libri, contributi per l'acquisto del materiale scolastico, agevolazioni per i redditi più bassi. Misure importanti, ma spesso incapaci di coprire spese che superano abbondantemente i mille euro a studente. L'esempio concreto è proprio il bonus scuola 2025-26, che spesso viene chiamato bonus libri. Ogni Regione ha le sue direttive, a volte tale bonus deve essere richiesto al Comune di residenza, altre volta direttamente alla Regione e si basa principalmente sull'ISEE della famiglia richiedente. Ci sono delle disparità evidenti nei paletti regionali, alcune mettono il tetto ISEE di poco superiore ai 10.000 euro, altre a 15.493,71 euro fino alla Liguria dove il tetto massimo è di 50.000 euro.

Detrazioni, bonus, borse di studio, qualche agevolazione per chi è più in difficoltà c'è ma, tra inflazione, rincari e altre necessità, sembrano sempre misure ancora troppo blande per poter veramente garantire il diritto allo studio a tutti e tutte.



ANTONIO MASSARIOLI

è giornalista pubblicista, nel 2015 ha vinto il "Premio Goattin" indetto dall'Ordine dei Giornalisti del Veneto con un progetto di audiодocumentari sui beni confiscati alla criminalità organizzata nel Veneto. Successivamente il progetto, chiamato "109-96: qui una volta ci stava un mafioso" è stato trasmesso dal programma Radio Rai "Tre soldi". Ha collaborato per diverse testate giornalistiche locali del gruppo CityNews e con alcuni quotidiani nazionali. Dal 2008 ha gestito la web radio dell'Università di Padova mentre dal maggio 2018 è entrato a far parte della redazione de Il Bo Live. <https://ilbolive.unipd.it/>. Autore di una completa ricerca sullo "stato di salute delle scuole italiane", "A scuola tutto bene?" di cui Professione docente pubblica sezioni importanti.